

Dicembre 2023

Piano Integrato di Attività e Organizzazione
dell'Università di Trento: approfondimento del

CONTESTO ESTERNO

ai sensi delle direttive ANAC



Centro di Scienze
della Sicurezza e della Criminalità
Università degli Studi di Trento
Università degli Studi di Verona

1. Introduzione e contenuto del documento

Il presente documento riporta un'analisi del contesto esterno in cui opera l'Università di Trento, come richiesto dalle direttive ANAC in materia di redazione dei PTPCT (contenute nel PNA per il triennio 2019-2021) e mappatura dei processi e dei rischi corruttivi.

In particolare, vengono valutati alcuni possibili fattori di rischio corruttivo (Sezione 2) nonché di mitigazione dello stesso (Sezione 3).

Il documento rappresenta un aggiornamento di quanto contenuto nei Piani precedenti dell'Università di Trento (da ultimo nella sezione 1.5.1 del "Piano integrato di attività e organizzazione 2023-2025", approvato nel gennaio 2023).

2. Possibili fattori di rischio

2.1 Presenza nel territorio di organizzazioni criminali (anche di tipo mafioso) sulla base delle risultanze investigative

Come già citato nelle precedenti versioni del PIAO, la principale operazione nel territorio Provinciale relativa alla presenza di associazioni criminali è la c.d. "operazione Perfido", coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trento, che ha portato alla scoperta della presenza a Lona Lases (TN) di un "locale" di 'ndrangheta, espressione della cosca Serraino originaria di Reggio Calabria. Tale operazione, che non vede coinvolto alcun membro della comunità accademica, è stata citata nelle ultime sei edizioni della Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA), riferibili complessivamente al periodo gennaio 2020-dicembre 2022.

Il processo ha avuto avvio in data 21 gennaio 2022 presso il Tribunale di Trento: le sentenze di condanna che si sono susseguite (da ultime, ad inizio dicembre 2023, le conferme della Corte d'Appello per due degli imputati che avevano optato per il rito abbreviato) confermano nella sostanza l'impianto accusatorio portato avanti dalla Procura.

Si deve rilevare come il comune di Lona Lases risulti ancora commissariato in quanto per ben quattro volte non si è potuta tenere l'elezione del sindaco: nei primi tre tentativi non si è presentato alcun candidato per tale carica mentre nel quarto (a maggio 2023) l'unico presentatosi (un ex membro della Polizia di Stato) non ha raggiunto il quorum necessario per dichiarare validata la tornata elettorale. Un nuovo tentativo è stato fissato per il 25 febbraio 2024.

Tre le altre operazioni (oltre a quelle citate nelle precedenti versioni del PIAO), si segnalano:

- l'operazione "Aquila Bianca" conclusa nel settembre del 2022, che ha portato all'individuazione di due gruppi criminali di origine straniera coinvolti nel traffico di stupefacenti, confermando come il territorio della provincia ben si presti allo svolgimento di queste operazioni, che rappresentano "uno dei principali business criminali";
- l'operazione "Black Fog", che ha permesso di individuare "due professionisti trentini prestanome per conto del destinatario del provvedimento ritenuto 'vicino' alla famiglia reggina di 'ndrangheta lamonte". A questa si affianca

anche un'operazione della Guardia di finanza di Trento, conclusa nel febbraio 2022, con la quale è stata "eseguita un'ordinanza di custodia cautelare per riciclaggio a carico del titolare di un'attività commerciale di Pinzolo (TN)".

Più in generale, la DIA sottolinea come il Trentino-Alto Adige sia una delle zone più ricche d'Italia, caratterizzato da un quadro economico e produttivo che "è in una fase di netta ripresa" in seguito ad "una prima battuta d'arresto dovuta alle misure restrittive messe in atto per fronteggiare la pandemia". A risultare particolarmente attrattiva non è solamente la ricchezza della Regione, ma altresì "l'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR", che "potrebbe dunque rappresentare un canale 'preferenziale' per quelle organizzazioni criminali da sempre pronte ad infiltrarsi nei canali dell'economia reale sia tramite considerevoli operazioni di riciclaggio, sia mediante l'inserimento nelle procedure di gara per l'aggiudicazione degli appalti".

Secondo la DIA, dunque, "la posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, insieme a [...] un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi, rendono la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali".

2.2 Segnalazioni di operazioni sospette (SOS)

In linea con quanto fatto nelle precedenti edizioni del PIAO, risulta opportuno analizzare i dati più recenti circa le segnalazioni di operazioni sospette (SOS), che possono rappresentare un possibile indicatore delle proiezioni economiche della criminalità organizzata.

Nel corso del solo primo semestre del 2022, la DIA ha proceduto all'analisi di 3.452 operazioni segnalate come sospette in Trentino Alto Adige: di queste, solo poco più dell'1% hanno assunto rilievo per la Direzione Investigativa evidenziando direttamente profili di attinenza alla criminalità organizzata o risultando riconducibili a reati spia/sentinella. Tale incidenza (come evidenziato nella Tabella 1) risulta essere particolarmente contenuta se confrontata con quella di altre Regioni del Nord-Est quali la Lombardia (quasi 15%) o il Veneto (6%).

Tabella 1. Numero delle operazioni relative a SOS direttamente attinenti alla criminalità organizzata o relative a reati spia (valori assoluti) e loro incidenza percentuale sul totale delle operazioni segnalate. Anno 2022, periodo gennaio-giugno.

REGIONE	Operazioni segnalate		Totale	%
	Direttamente attinenti alla C.O.	Reati spia		
Lombardia	13.770	32.921	46.691	14,93%
Lazio	14.541	30.482	45.023	14,40%
Campania	14.521	25.068	39.589	12,66%
Emilia Romagna	6.787	16.118	22.905	7,33%
Puglia	7.762	11.202	18.964	6,06%
Veneto	5.473	13.300	18.773	6,00%
Toscana	6.401	11.143	17.544	5,61%
Sicilia	5.668	11.221	16.889	5,40%
Piemonte	4.165	12.658	16.823	5,38%
Calabria	3.823	6.575	10.398	3,33%
Liguria	2.150	5.145	7.295	2,33%
Marche	2.144	4.287	6.431	2,06%
Abruzzo	1.312	3.425	4.737	1,51%
Friuli Venezia Giulia	1.350	2.159	3.509	1,12%
Trentino Alto Adige	437	3.015	3.452	1,10%
Sardegna	914	2.357	3.271	1,05%
Umbria	992	1.600	2.592	0,83%
Basilicata	660	985	1.645	0,53%
Molise	242	586	828	0,26%
Valle d'Aosta	99	161	260	0,08%
n.d.	6.047	19.023	25.070	8,02%
Totale	99.258	213.431	312.689	100%

Fonte: DIA Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento – I semestre 2022.

La Tabella 2, tratta dal Rapporto Annuale 2022 della Banca d'Italia (pubblicato a maggio 2023), contiene invece i dati complessivi delle SOS effettuate nel corso degli anni 2021 e 2022 suddivisi per Regione, permettendo di analizzare come si stia evolvendo il rilevamento in parola.

In Trentino-Alto Adige si è registrato un aumento dell'11,6% rispetto al 2021. In generale, incrementi per le SOS riferite a operazioni effettuate si registrano in tutte le regioni, con le uniche eccezioni di Emilia-Romagna (-1,0%) e Sicilia (-3,7%).

I maggiori incrementi rispetto all'anno 2021 si registrano in Campania (+16,4%), Lazio (+11,7%) e Veneto (+11,5%). Seppur più limitati in valore assoluto, si rilevano aumenti percentuali degni di nota per Valle d'Aosta (+33,5%), Sardegna (+19,1%) e Abruzzo (+17,3%).

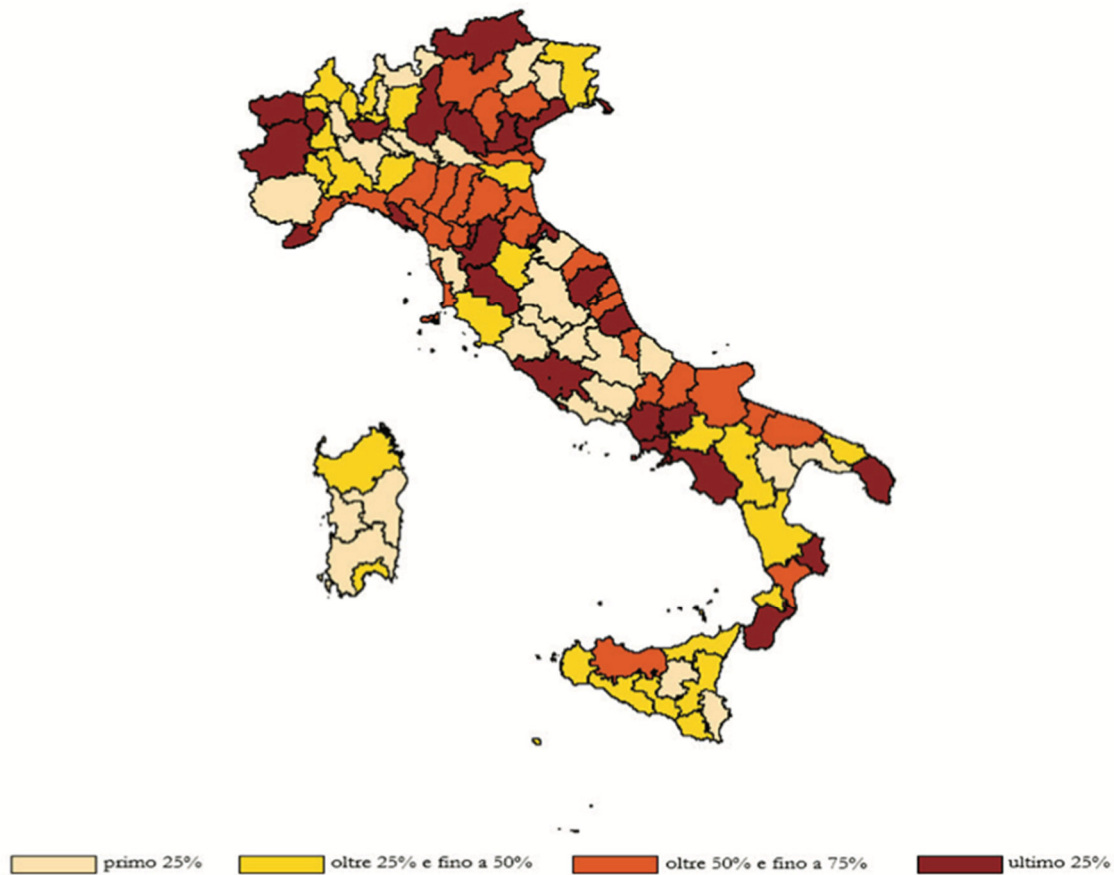
Tabella 2. Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'attività segnalata. Valori assoluti e quote percentuali. Variazione percentuale nell'anno 2022 rispetto all'anno 2021. Anni 2021 e 2022.

Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata					
REGIONE	2021		2022		(var. % rispetto al 2021)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Lombardia	25.447	18,2	27.651	17,8	8,7
Lazio	17.236	12,4	19.255	12,4	11,7
Campania	15.728	11,3	18.305	11,8	16,4
Veneto	10.253	7,3	11.437	7,4	11,5
Emilia-Romagna	9.570	6,9	9.477	6,1	-1,0
Piemonte	8.295	5,9	9.001	5,8	8,5
Toscana	8.206	5,9	8.971	5,8	9,3
Sicilia	9.283	6,7	8.936	5,7	-3,7
Puglia	7.702	5,5	8.115	5,2	5,4
Calabria	3.826	2,7	4.125	2,7	7,8
Liguria	3.198	2,3	3.621	2,3	13,2
Marche	2.897	2,1	3.097	2,0	6,9
Trentino-Alto Adige	2.378	1,7	2.691	1,7	13,2
Friuli Venezia Giulia	2.264	1,6	2.426	1,6	7,2
Abruzzo	1.990	1,4	2.334	1,5	17,3
Sardegna	1.880	1,3	2.239	1,4	19,1
Umbria	1.283	0,9	1.354	0,9	5,5
Basilicata	867	0,6	900	0,6	3,8
Molise	559	0,4	603	0,4	7,9
Valle d'Aosta	245	0,2	327	0,2	33,5
Estero	1.412	1,0	3.056	2,0	116,4
Online	5.005	3,6	7.505	4,8	50,0
Totale	139.524	100,0	155.426	100,0	11,4

Fonte: Rapporto Annuale 2022, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).

Anche per il 2022, il numero di SOS per 100.000 abitanti colloca il territorio della Provincia Autonoma di Trento nel terzo quartile. La distribuzione riportata in Figura 1, tratta anch'essa dal Rapporto Annuale 2022 della Banca d'Italia, evidenzia tale posizionamento.

Figura 1. Distribuzione in quartili delle segnalazioni ricevute per 100.000 abitanti in base alla provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata. Anno 2022.



Fonte: Rapporto Annuale 2022, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).

Come evidenziato nelle precedenti edizioni del PIAO, i dati relativi alla quantità e alle variazioni del numero delle operazioni segnalate devono però essere letti con cautela. Livelli elevati (o in aumento) di SOS potrebbero infatti essere influenzati da un tessuto sociale particolarmente propenso alla denuncia e dall'esistenza di un sistema istituzionale e professionale particolarmente attento a intercettare e riportare i segnali che potrebbero essere rilevatori di reati.

2.3 Tassi di delittuosità

La presente sezione presenta i risultati delle elaborazioni effettuate riguardo i dati ufficiali sulla criminalità riferiti all'anno 2022 pubblicati da ISTAT. In linea con le edizioni precedenti del PIAO, sono stati calcolati i tassi di delittuosità nella Provincia Autonoma di Trento, comparandoli successivamente con quelli relativi all'Italia (livello nazionale), alla macroarea Nord-Est, alle altre Regioni/Province Autonome (livello regionale) e Province italiane (livello provinciale).

Per quanto riguarda il totale dei reati, la Provincia Autonoma di Trento ha registrato nel 2022 un tasso di 2.697,90 denunce ogni 100.000 abitanti, valore inferiore sia a quello nazionale (3.827,20) che a quello del Nord-Est (3.630,80). Questo colloca il territorio al 18° posto nella classifica per Regioni/Province Autonome e al 85° nella classifica delle Province.

Per fornire un quadro maggiormente esaustivo, sono stati presi in considerazione i dati riferibili a specifiche fattispecie di reato, raggruppate in relazione alle seguenti macrocategorie:

- criminalità comune di tipo violento: percosse, lesioni dolose e minacce;
- criminalità comune di tipo predatorio: furti, rapine e truffe/frodi informatiche;
- criminalità organizzata e sue proiezioni: associazione per delinquere ex art. 416 del Codice penale, associazione di tipo mafioso ex art. 416-bis del Codice penale, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsioni, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e reati relativi alla normativa sugli stupefacenti.

Con riferimento alla criminalità comune di tipo violento, nel 2022 il tasso di percosse registrato è di 27,67 denunce ogni 100.000 abitanti, superiore a quello nazionale (27,43), ma inferiore a quello della macroarea del Nord-Est (29,21). La Provincia di Trento si colloca dunque al 10° posto della classifica a livello regionale e al 51° posto di quella provinciale. Il tasso del Trentino riguardante invece le denunce di lesioni dolose è pari a 93,53, che si conferma inferiore a quello nazionale (105,28) e del Nord-Est (109,75). Così la Provincia si classifica al 15° posto nella graduatoria regionale e al 75° in quella provinciale. Infine, le denunce per minacce sono 85,79 ogni 100.000 abitanti, dato ancora una volta inferiore a quello nazionale (117,82) e a quello del Nord-Est (100,25): la Provincia Autonoma di Trento si colloca al 19° posto nella graduatoria regionale e al 96° in quella provinciale.

In generale, il Trentino si conferma un territorio con una scarsa diffusione della criminalità comune di tipo violento, collocandosi sempre in una posizione medio bassa nelle classifiche a livello provinciale e regionale.

Tabella 3. Criminalità comune di tipo violento. Tassi di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.), macroarea Nord-Est, Italia e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Regioni/Province autonome (livello regionale) e Province (livello provinciale). Anno 2022.

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Tasso Italia	Tasso Nord-Est	Posizione P.A.T. classifica a livello regionale (n=21)	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Percosse	27,67	27,43	29,21	10	51
Lesioni dolose	93,53	105,28	109,75	15	75
Minacce	85,79	117,82	100,25	19	96

Fonte: elaborazione del CSSC su dati Istat 2023.

Passando alla criminalità comune di tipo predatorio, il tasso di denunce per furti (tutti i tipi di furto) in Trentino è pari a 935,89, risultando inferiore a quello nazionale (1636,40) così come a quello del Nord-Est (1566,36). La Provincia Autonoma di Trento è 15° nella relativa graduatoria per regioni e 69° in quella per province. Per quanto riguarda le rapine, le denunce nel 2022 sono state 24,91 ogni 100.000 abitanti, dato inferiore sia a quello nazionale (43,57) che a quello del Nord-Est (36,72). Il territorio si posiziona al 12° posto della classifica a livello regionale e al 51° di quella a

livello provinciale. L'ultimo gruppo di delitti analizzati in questa categoria si riferisce a truffe e frodi informatiche, per le quali si registra un tasso pari a 307,91 ogni 100.000 abitanti, inferiore sia a quello nazionale (465,37) che a quello del Nord-Est (466,04). In base a questi dati, la Provincia di Trento si colloca al penultimo posto nella graduatoria regionale e al 104° in quella provinciale.

Anche per quanto riguarda la criminalità di tipo predatorio, dunque, il Trentino si conferma un territorio nel quale la diffusione di tale tipologia di illeciti risulta limitata, mantenendosi il tasso di delittuosità sempre al di sotto di quello nazionale e della macroarea del Nord-Est. Con l'eccezione delle truffe e frodi informatiche, la Provincia Autonoma di Trento si colloca a metà delle classiche a livello regionale e provinciale.

Tabella 4. Criminalità comune di tipo predatorio. Tasso di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.), macroarea Nord-Est, Italia e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Regioni/Province autonome (livello regionale) e Province (livello provinciale). Anno 2022.

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Tasso Italia	Tasso Nord-Est	Posizione P.A.T. classifica a livello regionale (n=21)	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Furti	935,89	1636,40	1566,36	15	69
Rapine	24,91	43,57	36,72	12	51
Truffe e frodi informatiche	307,91	465,37	466,04	20	104

Fonte: elaborazione del CSSC su dati Istat 2023.

Riguardo all'ultima tipologia di illeciti (criminalità organizzata e sue proiezioni), si deve rilevare come il tasso di denunce per il reato di associazione per delinquere ex art. 416 c.p. (0,18 ogni 100.000 abitanti) si confermi anche nel 2022 inferiore a quello nazionale e a quello del Nord-Est (rispettivamente 0,59 e 0,45): il Trentino occupa il 19° posto nella graduatoria regionale e il 73° in quella provinciale. Nell'anno di riferimento sono invece del tutto assenti nel territorio denunce per il reato di associazione di stampo mafioso ex art. 416-bis c.p.: in generale, la macroarea Nord-Est presenta un tasso abbastanza contenuto (0,01 denunce ogni 100.000 abitanti, che salgono a 0,17 a livello nazionale). Una sola denuncia è stata registrata per il reato di usura (0,18 denunce ogni 100.000 abitanti): a livello nazionale il tasso è invece pari a 0,27, quasi il triplo di quello riferibile al Nord-Est (0,10).

Per quanto riguarda invece il reato di estorsione, il tasso di denunce in Trentino nel periodo di riferimento è pari a 21,22 (ogni 100.000 abitanti), superiore sia a quello nazionale (20,49) che a quello del Nord-Est (19,96): questo valore colloca la Provincia Autonoma di Trento al 6° posto nella graduatoria regionale e al 35° in quello provinciale. Altro dato in controtendenza rispetto a tutti gli altri è quello relativo alle denunce per reati legati al riciclaggio e all'impiego di denaro,

beni o utilità di provenienza illecita. Il tasso del 2022 in Trentino è infatti di 2,40 denunce ogni 100.000 abitanti, superiore sia al valore nazionale (2,22) che a quello della macroarea Nord-Est (1,87). In generale, la Provincia Autonoma di Trento si colloca al 7° posto nella classificazione regionale e al 32° in quella provinciale.

Per comprendere questi ultimi dati è tuttavia necessario considerare che questi si riferiscono a fenomeni particolarmente sommersi e le statistiche che li riguardano risentono in modo significativo del c.d. “numero oscuro” (formato da quella parte di reati che non viene registrata perché non denunciata alle Autorità). La presenza di tassi elevati in un determinato territorio, di conseguenza, potrebbe essere dovuta ad una maggiore propensione alla denuncia degli abitanti e alla presenza di un sistema istituzionale e professionale particolarmente attento e abile ad intercettare e riportare i segnali che potrebbero rivelare illeciti di questa natura (e quindi non necessariamente a una maggiore concentrazione di reati).

Sono stati infine analizzati anche i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e quelli riconducibili alla normativa sugli stupefacenti (D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309), essendo anch'essi solitamente realizzati da gruppi criminali organizzati. Nel primo caso (prostituzione), il tasso della Provincia Autonoma di Trento è di 0,18 ogni 100.000 abitanti, inferiore sia a quello del Nord-Est (0,68) che a quello nazionale (0,62): il territorio occupa il 18° posto nella graduatoria a livello regionale e l'86° in quella provinciale. Nel secondo caso (reati in materia di stupefacenti), il Trentino presenta un tasso pari a 69,92 denunce ogni 100.000 abitanti, valore prossimo a quello nazionale (51,53) e superiore a quello del Nord-Est (49,72): la Provincia si classifica al 4° posto della classifica regionale e al 70° di quella provinciale. La tabella 5 presenta i dati relativi.

Tabella 5. Criminalità di tipo organizzato (e sue proiezioni). Tasso di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.), macroarea Nord-Est, Italia e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Regioni/Province autonome (livello regionale) e Province (livello provinciale). Anno 2022.

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Tasso Italia	Tasso Nord-Est	Posizione P.A.T. classifica a livello regionale (n=21)	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Associazione per delinquere	0,18	0,59	0,45	19	73
Associazione di tipo mafioso	0,00	0,17	0,01	ND ¹	ND ²
Riciclaggio e impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita	2,40	2,22	1,87	7	32
Usura	0,18	0,27	0,10	13	54
Estorsioni	21,22	20,49	19,96	6	35
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	0,18	0,62	0,68	18	86
Normativa sugli stupefacenti	69,92	51,53	49,72	4	70

Fonte: elaborazione del CSSC su dati Istat 2023.

¹ Nel 2022, denunce per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso sono state registrate in 10 Regioni/Province Autonome su 21: tra queste al 1° posto la Calabria (tasso di 0,87 denunce ogni 100.000 abitanti) e all'ultimo la Lombardia (0,01).

² Nel 2022, denunce per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso sono state registrate in 21 Province su 106: tra queste, al 1° posto la Provincia di Napoli (tasso di 1,28 denunce ogni 100.000 abitanti) e all'ultimo la provincia di Lecce (0,13).

3. Fattori di mitigazione/contenimento dei possibili rischi

Nel territorio in cui opera l'Università di Trento esistono una serie di iniziative (realizzate, in corso di realizzazione o pianificate) che possono essere considerate idonee a mitigare/contenere i (seppur limitati) rischi corruttivi derivanti dal contesto esterno. In aggiunta alle numerose azioni già evidenziate nelle precedenti azioni del Piano, quest'anno va sottolineato il "Progetto legalità" promosso dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Trento. L'iniziativa è orientata a *"innalzare la soglia dell'attenzione e la cultura della sicurezza"* anche attraverso *"azioni proattive sul tema – come il Tool kit di autodiagnosi dell'imprenditore"*. Nell'ambito del progetto è prevista anche l'organizzazione di incontri informativi, come il convegno *"Difese delle amministrazioni comunali e della società civile contro le infiltrazioni mafiose"*, svoltosi il 25 settembre 2023 a Trento, con lo scopo di *"porre attenzione a tutte le possibili aree di rischio per l'approdo delle organizzazioni criminali nell'economia legale"*.

Nonostante (come evidenziato nella precedente Sezione) l'infiltrazione mafiosa abbia colpito anche la Provincia di Trento, la stessa si conferma quindi sede di un sistema (istituzionale, economico-professionale ed anche educativo) particolarmente attento e capace di intercettare e, se del caso, denunciare quei comportamenti che potrebbero essere segnalatori di reati, anche gravi come quelli analizzati.

Sempre nell'ambito dei fattori di contenimento dei possibili rischi, in linea con quanto già illustrato nelle versioni precedenti del Piano, va ricordata la partnership dell'Università di Trento con l'Università di Verona che ha dato luogo alla costituzione del Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità dell'Università di Trento e di Verona (CSSC).

Le attività del Centro si esplicano attraverso attività e collaborazioni a livello nazionale, europeo e internazionale che lo stesso pone in essere sia con le istituzioni locali, nazionali ed europee che con enti pubblici e privati interessati a tali tematiche. Si citano, tra gli altri, i seguenti esempi:

- progetto "qAID", co-finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto è orientato a creare conoscenze e strumenti innovativi per valutare e migliorare l'efficacia dei sistemi di trasparenza in tema di conflitto di interessi e detenzione di asset (*asset and interest disclosure – AID*) nei Paesi membri della UE e in quelli candidati all'ingresso nell'Unione. Il consorzio è composto (oltre che dal CSSC in qualità di coordinatore) dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dall'Agentia Nationala de Integritate (agenzia nazionale anticorruzione della Romania), dalla Regional Anti-Corruption Initiative (rete composta dalle autorità anticorruzione di Albania, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Romania, e Serbia) e dal Center for the Study of Democracy (Bulgaria).
- due convenzioni con la Società Autostrade del Brennero (A22), orientate rispettivamente allo "Sviluppo di uno spettrofotometro supportato da algoritmi di intelligenza artificiale per l'analisi rapida non supervisionata di carburanti" e allo "Sviluppo di un radar compatto per il contrasto del fenomeno del contrabbando delle merci trasportate". Come anticipato precedentemente in questo documento, uno dei principali fattori che rendono attrattivo il territorio trentino per la criminalità organizzata è dato dalla sua *"posizione geografica strategica, snodo*

centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone". Tali convenzioni si pongono quindi esattamente l'obiettivo di rendere più efficaci ed efficienti i controlli lungo la direttrice del Brennero, rendendo quindi questa arteria di minore interesse per le organizzazioni criminali.

- protocollo di intesa con il Comando Regionale Trentino-Alto Adige della Guardia di Finanza, la Procura Distrettuale presso il Tribunale Ordinario di Trento e la Procura Regionale Trentino-Alto Adige della Corte dei Conti per il supporto scientifico nelle indagini in tema di criminalità organizzata e delle sue proiezioni economiche.
- protocollo di intesa con il Comando Generale della Guardia di Finanza in tema di ricerca applicata a supporto delle investigazioni nei reati economico-finanziari.
- progetto "EU CYBER VAT", co-finanziato dalla Commissione Europea - OLAF. Il progetto è orientato ad analizzare nel dettaglio gli aspetti criminologici e giuridici riguardanti le frodi all'IVA facilitate o abilitate dagli strumenti digitali negli Stati membri dell'Unione Europea, anche al fine di elaborare e fornire suggerimenti di policy per l'Ufficio europeo per la lotta antifrode.
- collaborazioni con i Comuni di Trento, Vicenza e Verona. Si tratta di diverse collaborazioni finalizzate a promuovere la sicurezza in ambito locale affiancando le Amministrazioni nella comprensione, tramite metodologie scientifiche, delle problematiche a livello locale e nell'elaborazione di adeguate strategie di intervento.
- accordo di collaborazione (ex art. 15 l. 241/90) con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari) denominato "VERIFOOD. Monitoraggio, prevenzione e contrasto delle frodi online contro le Indicazioni Geografiche".

Si sottolinea inoltre come il coordinatore scientifico della Sede di Verona del CSSC (Roberto Flor, professore associato di diritto penale presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona) ricopra il ruolo di Presidente del Comitato d'Indirizzo sulla Prevenzione della Corruzione dell'Ateneo veronese. Tale circostanza facilita possibili collaborazioni e la condivisione di buone pratiche in tema di anticorruzione e trasparenza tra le due Università. La collaborazione tra il CSSC e i preposti uffici dell'Ateneo per la realizzazione delle analisi e delle valutazioni contenute in questo documento (e nelle precedenti edizioni del Piano) si sta poi ampliando: sono infatti in corso dialoghi e confronti finalizzati alla possibile elaborazione, nelle prossime edizioni del Piano, di indicatori specifici (qualitativi e/o quantitativi) finalizzati a valutare in modo ancora più efficace i rischi derivanti dal contesto esterno con riferimento alle specifiche attività di Ateneo. Tali indicatori potranno includere, ad esempio, un indice di diffusione dei reati contro la pubblica amministrazione basati sulle statistiche di delittuosità (denuncia) e della criminalità (casi per nei l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azionale penale), il PIL pro-capite e gli indici di spesa della PA, ed altri che i ricercatori del Centro riterranno opportuno considerare.